



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it 🌐 www.bvatvb.com

MARZO 2016



LA MISERICORDIA DI DIO NELLA NOSTRA VITA

Penso sia molto importante, in questo anno santo della "Misericordia", cercare di ripercorrere la nostra vita cogliendo in essa i segni della Sua misericordia. Questo esercizio di fede ci può donare gioia e consolazione, aiutandoci a rileggere anche momenti difficili della nostra esistenza, con una luce nuova, piena di gratitudine verso il Signore. Ho tentato allora di ripercorrere la mia vita e di condividere con voi la gioia di tanta paziente misericordia del Signore. Ho scoperto di aver ricevuto tanto, sia nella mia vita personale sia in quella di credente sacerdote a cui era affidato un incarico pastorale dal proprio Vescovo.

Non posso non riconoscere di avere ricevuto tanto fin dalla mia infanzia, una famiglia bella dove i figli (siamo in 3 fratelli) erano il dono più importante per mamma e papà.

Ritengo che il Signore ha avuto con me una grande pazienza e una grande misericordia perché per tantissimo tempo mi sono opposto con forza alla sua chiamata. Si pensa che una vocazione adulta avvenga quando uno è già adulto, eppure nel mio caso la prima intuizione che il Signore forse mi proponeva di diventare suo Sacerdote è avvenuta il giorno della mia S. Cresima. Poi il Signore ha continuato a offrirmi segni, a mettere nel mio cuore intuizioni spirituali malgrado continuassi ad oppormi con tutte le forze a un progetto di vocazione. Ricordo ancora il mio primo giorno di università, nel mio cuore dicevo al Signore: "se non ce la faccio a fare l'università prendo in considerazione questo pensiero di entrare in seminario" Ho finito l'università, ma poco dopo, sono entrato in seminario. (segue)

Non mancate !

**mercattino
missionario**

"Combattiamo la desertificazione"

Sabato 5 e Domenica 6 marzo

In Sala Shuster

Articolo a pag. 13



8 Marzo

**Lettera di Dio
per la salvaguardia
della donna - Pag. 11**

Veramente pensando a questo, riconosco un Dio paziente, buono e tanto misericordioso. Quanto hai dovuto attendere Signore? Quanto hai dovuto agire, con forza ma con rispetto, nella mia vita per chiamarmi a te? E la tua misericordia non si è fermata. Nel mio cammino ci sono stati momenti difficili, chi accetta di essere gettato, mandato nel mondo ne accetta anche i rischi, le fatiche, condivide gioie e sofferenze. Ogni volta che queste fatiche diventavano più grandi, ecco che il Signore mi teneva vicino, mi teneva una mano sulla testa. L'immagine che potrei utilizzare è quella di un uomo che cammina su una sottile cengia di una montagna, il cammino è rischioso ma c'è qualcuno che da dietro ti tiene. Una presenza piena di misericordia che è pronta a sostenerti. Penso poi alla misericordia del Signore nel mio ministero di Sacerdote. In una delle prime confessioni incontro una ragazza: Era triste perché passava un momento in cui non si sentiva voluta bene, le parlo dell'amore del Signore gli dico "è come se Gesù ti dicesse, ti amo così tanto che sono pronto a morire per te; anzi sono morto per te" Quella ragazza scoppia a piangere di gioia. Non io, ma la misericordia di Dio stava operando attraverso di me. Quante altre volte ho avuto la certezza del dono grande che poneva nelle mie mani. Tante volte quando distribuisco l'Eucaristia penso al dono gratuito ed esagerato che Dio fa. E lo fa a tutti! : alla persona anziana, a un bambino, a un giovane, a una coppia di sposi, a chi è malato, a chi è povero; nessuno è escluso dal cuore materno e paterno di Dio. Vedo volti tristi e cerco di immaginarne le sofferenze; penso tra me quanto hanno bisogno del Suo amore e della sua consolazione, vedo volti allegri e ringrazio il Signore, cerco di sorridere a tutti perché è proprio grande il dono del Suo amore. Penso alla misericordia del Signore nel mio ministero. Penso a quanto mi ha voluto bene quando, da prete novello, sono arrivato a Segrate. Ai problemi che mi pressavano "dove metto tutti questi ragazzi?" sono questi i problemi più belli per un sacerdote! Mi accorgo che più che le strutture nuove, che sono arrivate solo negli ultimi anni, mi hanno sorretto tante persone buone che ho incontrato. Quanto affetto e quanta benevolenza. Più gli anni sono andati avanti e più mi sono accorto che non ero io a fare cose grandi e belle ma il Signore nel cuore dei ragazzi e delle persone che mi faceva incontrare. Più volte ho constatato che le iniziative che ama il Signore partono sempre da un piccolo seme, per poi trovare spazio nei disegni di Dio. Il campeggio per i ragazzi, l'accoglienza di una famiglia, un gruppo missionario giovanile per accompagnare una ragazza dell'oratorio nella sua esperienza missionaria. L'esperienza della Caritas decanale di Paderno Dugnano. Tutto è sempre partito da iniziative piccole, da incontri che Gesù metteva sul mio cammino. Erano lì, bastava riconoscerle e a volte bastava accorgersene anche a cose fatte. Mi accorgo che nei primi anni di ministero pensavo di essere io a fare tante belle cose. Come mi sbagliavo. Ora con stupore, conoscendo sempre più i miei limiti, le mie fragilità, le mie mancanze, mi chiedo come faccia il Signore a volermi ancora così bene. Mi hai mandato qui in un quartiere così complesso con tanti problemi in cui continuamente mi domando "Signore cosa dobbiamo fare, per i poveri, per chi è straniero, per questi ragazzi, per un quartiere così diviso?". Come fare perché la Tua Parola possa entrare nei cuori delle persone e parlare alla loro vita? Come fare per essere più attento, più accogliente. Sento sulla mia vita tanta misericordia. Mi accorgo che questo esercizio di rintracciare nella mia vita segni del Suo amore mi ha fatto molto bene. Penso sia veramente un esercizio che ognuno debba fare e che ci può riempire la vita e far crescere nella nostra fragile fede.

Don Giovanni

si ricorda: Il Signore e' vicino a chi ha il cuore ferito (S.D.R.)

Spazio di incontro nella fede per persone separate, divorziate, in nuova unione.

Gli incontri sono aperti a chiunque abbia il cuore ferito.

Prossimo incontro 13 Marzo 2016 dalle 16,30 alle 18,00 Centro Rosetum - Via Pisanello, 1 – Milano

Titolo: "Settanta volte sette" (Mt 18,15-35) - Il perdono



QUARESIMA – 40 giorni che preparano alla Pasqua

Un tempo di particolare impegno nel nostro cammino spirituale

Il numero 40 ricorre parecchie volte nella Bibbia, in particolare richiama i 40 anni del cammino del popolo di Israele nel deserto, un lungo periodo di formazione per diventare il popolo di Dio; ma anche un lungo periodo in cui la tentazione di essere infedele all'Alleanza del Signore era sempre presente. 40 furono anche i giorni del cammino del profeta Elia per raggiungere il monte di Dio, l'Oreb. 40 pure il periodo che Gesù passò nel deserto, prima di iniziare la sua vita pubblica, dove fu tentato dal diavolo. La prima domenica di Quaresima ci presenta ogni anno questo momento della vita terrena di Gesù. L'itinerario Quaresimale di 40 giorni ci porterà al triduo pasquale, alla memoria della passione, morte e risurrezione del Signore; ci porterà quindi al cuore del Mistero della Salvezza. La Quaresima ci prepara a questo momento tanto importante. Per questo è un tempo forte. Ci prepariamo al fatto più importante perché ci chiede un cambiamento: tutti noi abbiamo bisogno di migliorare di cambiare in meglio. Ci chiede di uscire dalle abitudini stanche e superficiali.

Nel tempo di Quaresima la Chiesa ci rivolge due importanti inviti:

prendere una consapevolezza più viva dell'offerta redentrice di Cristo

vivere con impegno il proprio battesimo



PRIMO INVITO: la consapevolezza delle meraviglie che il Signore ha operato per nostra salvezza dispone la nostra mente e il nostro cuore ad un atteggiamento di gratitudine verso Dio per quanto Egli ci ha donato, per tutto ciò che compie in favore del suo popolo e dell'intera umanità, per tutto il suo amore.

Da qui parte la nostra conversione, che diventa la risposta riconoscente al mistero stupendo dell'amore di Dio.

Quando noi vediamo questo amore che Dio ha per noi, sentiamo la voglia di avvicinarci a Lui: **QUESTA È LA CONVERSIONE.**



SECONDO INVITO: VIVERE FINO IN FONDO IL BATTESIMO.

Ciò significa non abituarsi alle situazioni di miseria, di degrado, di male, che incontriamo nel nostro cammino, per le strade del nostro paese, attorno a noi e dentro di noi. In realtà noi ci abituiamo alla violenza, alla cattiveria, come se fosse una notizia quotidiana scontata.

Ci abituiamo a fratelli che non hanno un tetto per ripararsi, ai fratelli poveri, ci abituiamo a vivere in una società senza Dio, che pretende di fare a meno di Dio.



La Quaresima giunge a noi come tempo provvidenziale per cambiare rotta, per recuperare la capacità di reagire di fronte alla realtà del male che sempre ci sfida.

La Quaresima va vissuta come tempo di rinnovamento personale e comunitario mediante l'avvicinamento a Dio e l'adesione fiduciosa al Vangelo. In questo modo ci permette di guardare con occhi nuovi ai fratelli e alle loro necessità.

Per questo la Quaresima è un momento favorevole per convertirci all'amore verso Dio e verso il prossimo.

Don Franco

19 marzo 2016 – Duomo di Milano – Ore 20,45

Traditio Symboli: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7)

Prima della Pasqua i giovani si ritrovano insieme al Cardinale per rivivere l'antico gesto della consegna del Simbolo della fede ai catecumeni e per meditare la Beatitudine scelta dal Santo Padre per la XXXI GMG. (www.chiesadimilano.it)

L'espressione latina Traditio Symboli trae origine dal cammino catecumenale che fin dai tempi antichi prevedeva la "consegna del Credo": i catecumeni, ricevuto il Simbolo, si impegnavano ad impararlo a memoria. Ecco perché la veglia in Traditione Symboli porta con sé i tratti antichi di questa passione della Chiesa nel consegnare il dono della fede ai catecumeni e alle giovani generazioni.

Nell'Anno Giubilare dedicato da Papa Francesco alla Divina Misericordia, mediteremo la Beatitudine scelta dal Santo Padre per la XXXI GMG di Cracovia.

A pochi giorni dalla Pasqua, fonte e culmine dell'amore del Signore, partecipando a questa celebrazione insieme ai catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Veglia Pasquale, i giovani sosterranno in preghiera innanzi alla croce che "è il segno più eloquente della misericordia di Dio!" (Papa Francesco) e avranno modo di meditare circa l'agire misericordioso e salvifico di Dio nella storia dell'umanità e in quella di ciascuno di loro.

Nicoletta

Credo (Simbolo Apostolico)



**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio
Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.**

IL GRUPPO DI PREGHIERA DELLA B.V.A.



Con alcune persone della nostra comunità' ci troviamo una volta al mese, nella mia abitazione, per vivere insieme, in semplicità e familiarità, un breve momento di preghiera - recita del Santo Rosario - con l'intenzione specifica di aiutare:

- i sacerdoti della nostra parrocchia nel loro compito di pastori

- i parrocchiani ad aprirsi per collaborare con i loro sacerdoti

a beneficio dell'intera comunità parrocchiale.

Lo spirito che anima la nostra preghiera è la fiducia nell'insegnamento di Gesù che assicura la Sua presenza dove uno due sono riuniti nel Suo nome e la certezza che ogni cosa che chiediamo al Padre, nel nome di Gesù, sarà esaudita anche se non sappiamo quando e con quale modalità Lui opererà.

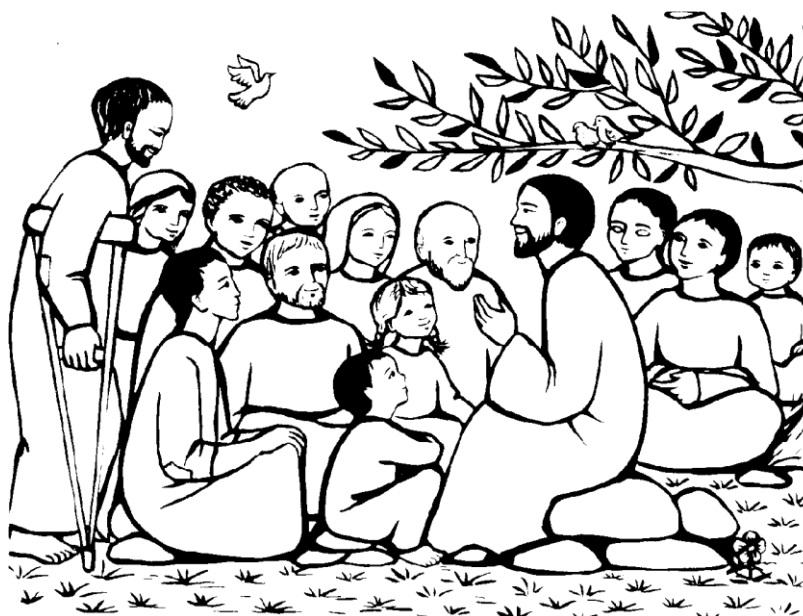
Gesù pregava da solo, con gli Apostoli..... e la stessa Chiesa ci propone molteplici e diversificati momenti di preghiera. Noi abbiamo scelto di dare spazio anche a questa modalità.

Il nostro stare insieme poi ci consente di conoscerci meglio, di scambiarsi considerazioni sul nostro vivere personale, familiare e sociale con riferimento anche alle esperienze di fede nella nostra vita quotidiana.

Ed è bello sperimentare, ogni volta che ci troviamo, che la perseveranza nella preghiera diventa spesso l'unica forza che può modificare le situazioni che fortemente temiamo e per le quali oggi ci sentiamo umanamente impotenti.

Ecco allora che puntualmente ci ritroviamo!

Luisa Braglia



Pastorale famigliare diocesana**FAMIGLIA SOGGETTO DI EVANGELIZZAZIONE**

Come per la nostra Parrocchia e il per nostro Decanato, anche per la Diocesi si tiene a far sapere il programma di pastorale famigliare.

A questo proposito dice il nostro Arcivescovo: *"...la famiglia [...] capace di valorizzare l'importanza del soggetto personale e delle relazioni. Nella famiglia le persone sono tali in quanto riconosciute dentro una trama di relazioni costitutive. L'io-in-relazione e' originariamente dato nella famiglia... A questo proposito e' essenziale, alla considerazione della famiglia come soggetto dell'azione pastorale della Chiesa, la "testimonianza" come metodo di accesso e di comunicazione della verita'. Infatti, la famiglia come soggetto, esalta la testimonianza come metodo di vita cristiana e di comunicazione della fede a tutti. Parlando di famiglia come soggetto pastorale si tratta innanzitutto di avviare processi assecondando la realta' nella sua complessita' e nelle occasioni che offre, con liberta' da parte di tutti, leggendo i segni dello Spirito nel nostro tempo. Non ci sono, evidentemente, delle ricette o istruzioni per l'uso a questo proposito o percorsi standardizzati. Sara' la docilita' allo Spirito che acconsentira' alle famiglie cristiane di inventare forme adeguate di testimonianza in proposito... Penso innanzitutto ad un maggior protagonismo e coinvolgimento delle famiglie, in quanto famiglie, nella testimonianza a partire dall'esistenza quotidiana che condividiamo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo: affetti, lavoro, riposo e festa, dolore, male fisico e morale, vita, educazione, morte, giustizia e pace. Si tratta di realta' gia' in atto nella nostra Diocesi e che vanno sostenute ed incrementate."*

(Card. A.Scola: Incontro con le famiglie dopo il Sinodo del 5-19 Ottobre 2014)

Ed e' partendo da queste parole che stiamo promuovendo la conoscenza di cio' che esiste, sul tema della Pastorale Famigliare, in Diocesi.

Mese per mese faremo conoscere gli incontri diocesani di maggior interesse per la nostra comunita', invitando anche, per chi volesse approfondire, a visitare il sito della Diocesi www.chiesadimilano.it

**ACCOMPAGNARE I PRIMI ANNI DI MATRIMONIO
PERCORSI PER GIOVANI COPPIE**

"I primi anni di matrimonio sono un periodo vitale e delicato durante il quale le coppie vivono nella consapevolezza delle sfide e del significato del matrimonio. Di qui l'esigenza di un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del Sacramento (cf Familiaris Consortio, parte III). La parrocchia e' considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle piu' giovani. Occorre incoraggiare gli sposi a un atteggiamento fondamentale di accoglienza del grande dono dei figli. Va sottolineata l'importanza della spiritualita' famigliare, della preghiera e della partecipazione all'Eucaristia domenicale, incoraggiando le coppie a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarieta' nelle esigenze concrete della vita." E' opportuno che tutte le comunita' proponano un itinerario dopo la celebrazione del matrimonio cosi' che le giovani coppie trovino sostegno nell'impostare la vita matrimoniale secondo lo stile cristiano. A sostegno di questo servizio, da qualche anno e' operativo un gruppo diocesano pronto ad aiutare nell'avvio e nella progettazione di percorsi per coppie da poco sposate. Per informazioni: Servizio per la famiglia Tel. 028556263.

Nicoletta

si ricorda

"PER LA FAMIGLIA"

Pastorale famigliare decanale

Anno pastorale 2015 – 2016

Volantino illustrativo

delle proposte di Pastorale Famigliare
nelle parrocchie del nostro Decanato

si ricorda

"B.V.A. GRUPPO FAMIGLIA"

Pastorale famigliare parrocchiale

Anno pastorale 2015 – 2016

Gruppi famiglia

nella nostra parrocchia



La gioia della testimonianza

Loredana Manzoni racconta il Family-day del 30 gennaio 2016

– Roma – Circo Massimo

Come molti sapranno, il 30 gennaio scorso si è svolta a Roma una grande manifestazione in difesa della famiglia e dei bambini: il “Family day”.

Io e la mia famiglia abbiamo partecipato con convinzione a questa bellissima festa, espressione di popolo, che ha riunito credenti e non credenti, donne e uomini, bambini e anziani, intere famiglie e gruppi di suore o religiosi, africani, protestanti e anche omosessuali. Una piazza spontanea, tranquilla, colorata e festosa, ma decisa ad andare avanti non

solo a difendere i diritti della famiglia, ma soprattutto a promuoverli.

L'entusiasmo era contagioso: i nostri figli, che non avevano mai partecipato ad un raduno del genere, hanno iniziato quasi subito a reclamare le bandiere da sventolare. E' stata anche una bella occasione per rivedere tanti amici e conoscere per la prima volta di persona amici ancora solo “virtuali” che sui social condividono con me la causa della vita, della famiglia e l'amore per i più deboli.

Per il giorno della manifestazione sono state organizzate a Roma diverse Messe con l'intenzione specifica della buona riuscita dell'evento. Noi siamo andati a quella celebrata alle 11.00 in San Nicola in Carcere. Vedere 500 persone (stima fatta sulle particole) raccolte in preghiera in una piccola chiesa per chiedere l'intervento di Colui che tutto può, a difesa della famiglia, è stato per noi davvero edificante! “C'è del buono in questo mondo, Padron Frodo”, diceva Sam ne Il Signore degli anelli di J. R. R. Tolkien. Se dicessi che ho un'idea precisa di quante persone c'erano al Circo Massimo direi una bugia. Tuttavia, al di là delle cifre, posso assicurare che il colpo d'occhio dall'alto era qualcosa di straordinario: una folla immensa, una fiumana di persone che occupava il vasto prato andandosi a dispiegare anche sulle vie adiacenti, con un flusso ininterrotto di gente che arrivava dal lato delle Terme di Caracalla e occupava i posti in fondo, migliaia di persone poi purtroppo rimaste fuori da un Circo Massimo ormai stracolmo. Davvero incredibile, soprattutto se si considera che l'idea della piazza è nata ‘dal basso’, senza alcun sostegno, da semplici cittadini che hanno fatto appello alla coscienza e al loro portafoglio, donando anche solo 2 euro per finanziare le spese organizzative. Dal Trentino alla Calabria, dalla Lombardia alla Sicilia, in tanti tra i partecipanti arrivati con ogni mezzo (circa 1.500 autobus, moltissimi in treno, o con le proprie auto) hanno viaggiato durante la notte e si sono ritagliati un posticino sul prato sin dalle prime ore del mattino. Tanti palloncini, bandiere rosa e blu, cartelli e striscioni, alcuni davvero curiosi e divertenti ma mai offensivi, altri più “classici” già visti nella manifestazione del 20 giugno scorso, in piazza San Giovanni in Laterano. L'obiettivo di tutte queste persone? Manifestare pacificamente contro un disegno di legge ritenuto ingiusto. Come ha detto il portavoce del Comitato promotore dell'evento, il prof. Massimo Gandolfini, questa piazza non era contro nessuno. “Non è contro le persone”, ha ripetuto più volte Gandolfini. “E' l'unico modo che la gente ha, non avendo lobby alle spalle, per indicare qual è il comune sentire degli italiani”.

Le ragioni che hanno spinto me e la mia famiglia a partecipare sono due:

1) Ci ha mosso il desiderio di testimoniare **come genitori** - innanzitutto davanti ai nostri figli – che la famiglia è un dono prezioso di Dio che va custodito. Abbiamo sentito la grave responsabilità di difendere **il più elementare diritto di ogni bambino ad avere un padre e una madre**, diritto che il disegno di legge Cirinnà mira a cancellare. Questo disegno di legge, infatti, sotto la veste formale di “unione civile”, individua in realtà un regime giuridico identico al matrimonio, inclusa l'adozione nella forma della “*stepchild adoption*” (ovvero l'adozione del figlio del convivente), con evidente apertura alla sinistra pratica dell'utero in affitto. Una pratica che fa del bambino una merce da scambiare e della donna un'incubatrice di bambini che non vedrà mai più.

Durante la manifestazione al Circo Massimo è stato proiettato un documentario che mostrava chiaramente la drammaticità di questa pratica, in particolare il pianto disperato di queste mamme “surrogate” ogni volta che veniva loro staccato il bimbo che avevano portato in grembo per nove mesi, per darlo agli acquirenti. Questa è purtroppo una reazione del tutto normale, perché tutti conosciamo l'importanza del legame materno-fetale. Lo dicono gli studi moderni, ma lo sperimentiamo noi mamme ogni volta.

E' un legame viscerale che solo la natura sa spiegare e che ci portiamo dentro tutta la vita.



I fautori del ddl Cirinnà dicono che l'utero in affitto non è contemplato per le unioni civili. Ma qualora la legge passasse, questa pratica sarebbe di fatto legittimata. Basta vedere gli esempi che in questi giorni la Tv italiana continua a propinarci: si tratta proprio di coppie che hanno fatto ricorso all'utero in affitto all'estero.

Dunque, non solo vi è una piena equiparazione delle unioni civili al matrimonio, ma il ddl in questione priva sin dall'inizio il bambino di uno dei due genitori naturali, rendendolo praticamente orfano e senza radici, e negandogli la naturale complementarietà antropologica e affettiva delle figure genitoriali, condizione imprescindibile per l'educazione e la crescita armoniosa di ogni essere umano.

2) La seconda ragione per cui siamo andati al Family day riguarda **il nostro essere cittadini**. Come ogni cittadino, anche il cristiano è chiamato a dare il proprio contributo al dibattito pubblico. Guardando alla storia passata e a quella contemporanea, possiamo constatare che la famiglia è la cellula fondante della società, senza la quale una società muore, non va avanti, non cresce.. non solo moralmente ma anche culturalmente ed economicamente. L'inverno demografico che stiamo vivendo, con tutte le conseguenze che questo implica, è lì a dimostrarlo. Senza giudicare nessuno e continuando, ovviamente, a rispettare chi la pensa diversamente, è necessario però riflettere sul perché il diritto "riconosca" il matrimonio tra un uomo e una donna e lo tuteli. Lo Stato lo riconosce e tutela non perché abbia il potere di legiferare sui sentimenti (e d'altra parte chi vorrebbe uno Stato che entrasse nell'intimo dei sentimenti?), ma perché non può non vedere che è il luogo dove nuovi cittadini nascono, crescono e vengono formati, e dove viene assicurato l'ordine delle generazioni. Lo Stato quindi protegge il matrimonio per garantire e favorire la sua insostituibile funzione e il suo contributo al bene comune della società. Le situazioni giuridiche di reciproco interesse tra le persone dello stesso sesso possono essere sufficientemente tutelate attraverso il diritto comune. Tanti di questi diritti sono già ampiamente riconosciuti dall'ordinamento giuridico ai conviventi (sia eterosessuali che omosessuali), come l'assistenza in ospedale e in carcere, il diritto ai risarcimenti, il subentro nelle locazioni, le decisioni relative ai trapianti e tanto altro (sul sito "siallafamiglia.it" si può trovare un elenco molto lungo e dettagliato di tutti i diritti già riconosciuti ai conviventi). Sarebbe però una discriminazione ingiusta nei confronti del matrimonio e della famiglia attribuire all'unione tra persone dello stesso sesso uno status giuridico analogo a quello matrimoniale. Si tratta di applicare il principio di uguaglianza nel suo significato sostanziale: situazioni differenti si trattano in maniera differente (art. 3 comma 2 della Costituzione). La creazione giuridica di nuovi modelli "familiari" apre la strada ad una ridefinizione del concetto di famiglia, che indebolisce la vera famiglia: se tutto è famiglia, niente è famiglia. *"Distinguere non è discriminare, al contrario è rispettare"* diceva l'allora **card. Bergoglio** a proposito dell'analogia proposta di legge in Argentina nel 2010. E recentemente, il 22 gennaio scorso, **Papa Francesco** ha ribadito che: *"non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione"*. La sfida che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo è principalmente antropologica, e riguarda tutti indistintamente. Noi crediamo che questo popolo nato col Family day, ma grazie a Dio in continua crescita, sia - contrariamente a quanto i media vogliono far credere - un vero faro di civiltà, perché la civiltà è quella che guarda al vero bene dell'uomo, quella in cui i bambini non sono considerati un diritto da pretendere ma doni preziosi, unici e irripetibili da difendere sempre, è quella che sostiene i più deboli, che rispetta la vita, che cerca la verità, senza rincorrere ideologie illusorie.

Naturalmente, specie per noi cristiani, la prima "battaglia" da fare è in casa, contro i nostri egoismi, contro la nostra incapacità, a volte, di vivere la misericordia del Padre con i nostri cari, educandoci ogni giorno a perdonare e a donare noi stessi, in nome di quell'Amore più grande che a sua volta si è donato a noi per primo.



Loredana Manzoni

“Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito, chi ha orecchi, intenda...” (Lc 13,14)

Il 7 Febbraio, nel pomeriggio, in occasione della Giornata per la Vita, si è tenuta una conferenza dal titolo: “Le radici della vita e la legislazione attuale sulla famiglia”. In questo mese e nei tre prossimi riproporrò i contenuti dell’incontro e una breve sintesi della Legge che tanto sta facendo, e farà discutere, non solo il mondo politico ma anche quello cattolico.

Qui’ di seguito la prima parte:

Italia: 50 anni in famiglia (*consortium totius vitae*)

Riflessioni a cura di Vittorio Lodolo D’Oria



La famiglia, che per noi è sempre stata il nucleo fondamentale della società umana costituita da genitori e figli (Il Nuovo Zingarelli), ne esce malconca. Oggi rischiamo di apparire retrogradi qualora ci rifiutassimo di equiparare la famiglia tradizionale a coppie di fatto, famiglie monoparentali, famiglie allargate, PACS, DICO, convivenze anche omosessuali (il relativismo etico vuole portarci a dire che “se tutto è famiglia, niente è famiglia, quindi la famiglia non è niente”).

La filosofia individualista sfida l’istituzione familiare contrapponendo al “per sempre” un meno impegnativo “finché mi piace”. Ma la famiglia è *Consortium Totius Vitae*, è l’anagramma di “ama figli”, dove il soggetto che compie l’azione di amare è la coppia genitoriale, cioè i generi maschile e femminile che si amano, si congiungono quindi generano. In altre parole la famiglia è l’unione perpendicolare (a croce) di due assi o alleanze, costituiti dai generi (asse orizzontale) e dalle generazioni (asse verticale). Per ferire a morte la famiglia basta dunque attaccare uno dei suoi due assi o – ancora meglio – aggredirli entrambi contemporaneamente con un’azione a tenaglia. Ai generi viene presentata come inutile e discriminatoria la loro fertile complementarità, esaltando invero l’omosessualità (biologicamente sterile) come suprema realizzazione dell’individuo affiancata dalla fecondazione in provetta. Alle generazioni viene fatto credere che rappresentano un peso le une per le altre, al punto che gli adulti si doteranno di leggi per eliminare figli indesiderati (aborto), e malati (eugenetica) o anziani non più autosufficienti (eutanasia e *Dichiarazione Anticipata di Trattamento*). Ne discendono drammatici ed evidenti risultati, e le strategie per ottenerli sono state spesso subdole (creare confusione dei ruoli e delle identità, ribaltare le regole, lanciare nuove mode, tendenze e aspirazioni, blandire e illudere l’individuo, rivendicare diritti in assenza di doveri etc) e astute (come il ricorso all’antilingua con aborto-IVG, eutanasia, PMA, eugenetica, DAT e terapie con staminali embrionali, liberalizzazione delle droghe...). La famiglia resta tuttavia la roccaforte della società che garantisce all’uomo una sana relazione, la crescita e la rigenerazione nel tempo attraverso i secoli: l’unica forma di immortalità accessibile al genere umano.

In un momento in cui la famiglia è ritenuta superata, fino al punto da vederci proposte forme di convivenza alternative, è importante riavvolgere il nastro per comprendere ciò che ha giovato alla comunità e ciò che ha inequivocabilmente nuociuto (*La confusione tra il bene e il male è nemico gravissimo e mortale* - GPII EV 1995). Nel 1981 – a pochi mesi dall’attentato – GPII scrisse un’esortazione apostolica alla famiglia (FC, 44) sollecitandola a prendere parte alla vita politica e sociale del Paese per non dover subire in futuro quei mali cui la famiglia stessa si è limitata ad assistere. Parole profetiche ed attuali: la famiglia è un valore che ci riguarda da vicino e chiede di essere difeso e promosso da ciascuno di noi, a salvaguardia delle generazioni future. In molti evocano la rinascita di un patto generazionali tra padri e figli, ma tutti sembrano dimenticarsi che un simile accordo si fa solamente all’interno delle mura domestiche. La famiglia è insomma il genoma della società e, per comprenderlo appieno, occorre rivisitare almeno gli ultimi 50 anni della storia italiana.



1° parte *I fatti occorsi in Italia e nel mondo dagli anni '60 ad oggi (noi dove eravamo? E cosa possiamo fare oggi?)*



1961: l'Italia compie 100 anni e le famiglie con 4 o più figli sono 2,5 milioni (attualmente sono 130.000 e, nel 2015, l'ISTAT le dà per scomparse grazie alla inopinata politica economica e fiscale). *Oggi il Paese ha 152 anni ed è il più anziano d'Europa con il più basso tasso di natalità (1,3 per donna in età fertile), mentre la laica Francia detiene il più alto tasso grazie al Quoziente Familiare (2,3).*

Fu proprio nel 1961 che si aprì nella Chiesa il dibattito sulla liceità dell'uso degli anticoncezionali (commercializzata nel 1960 in USA la pillola Enovid il cui scopritore fu Pincus). A fornire il pretesto per avviare il dibattito fu la cosiddetta "pillola congolese": questa avrebbe dovuto essere somministrata alle suore come intervento atto a prevenire gli effetti degli stupri che gli indigeni erano soliti perpetrare a danno delle religiose. Tuttavia il dibattito sull'argomento – contrariamente alle attese – non entrerà neppure all'odg del Concilio Vaticano II in quanto Paolo VI avocherà a sé la materia. Intanto Yuri Gagarin vola nello spazio per la prima volta e afferma che "Dio non esiste" perché non ha incontrato nessun vecchio con la barba bianca.

1965: si chiude il Concilio Vaticano II (CVII) con Paolo VI (aperto nell'ottobre 1963 da Giovanni XXIII) e montano le attese del clero disallineato (progressista), che ritiene imminente la legittimazione dell'uso degli anticoncezionali (preservativo e pillola *in primis*) interpretando lo stesso CVII (Concilio Vaticano II). La più estrema delle interpretazioni darà origine alla cosiddetta *Teologia della Liberazione*. Il CVII stabilisce intanto per la prima volta che *l'unione tra i coniugi secondo natura e legittimati dal sacramento non è volta unicamente alla procreazione dei figli, ma anche al libero e mutuo dono di sé*. Il pontefice insedia una commissione mista di 60 esperti che salirà nel tempo fino a 75 componenti. La commissione delibera a maggioranza il proprio favore alla liberalizzazione dell'uso della pillola tra i cattolici, accrescendo le attese tra laici e religiosi. Il pontefice però avoca a sé la questione, ritenendo di non dover rimettere al voto di una maggioranza – seppur qualificata – un tema di natura squisitamente teologica.

1968: E' proclamato da Paolo VI l'anno della Fede (come lo sarà il 2013). Ha inizio la contestazione studentesca del "vietato vietare", del "proibito proibire", dell'assecondare i propri istinti anziché dominarli (*le 3 età dell'uomo*). Insegnanti esautorati (coi decreti delegati del '74) e genitori oramai assurti ad "amici" dei figli. In America M. L. King è assassinato a Memphis il 4 Aprile. Nonostante tutto, il 25 luglio Paolo VI promulga, tra lo stupore generale, l'*Humanae Vitae* che ribadisce la contrarietà ecclesiastica all'uso degli anticoncezionali. In sostanza Paolo VI sostiene che *non è possibile disgiungere il significato unitivo da quello procreativo: qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita*. Si scatenano reazioni furibonde, anche in seno alla stessa Chiesa. Nel frattempo si provvede a depenalizzare giuridicamente l'adulterio femminile.

1970: il 1° dicembre viene approvato il divorzio con la legge 898 Baslini-Fortuna. A guidare i *cattolici del dissenso* (cioè quelli favorevoli al divorzio) sono i DC Galloni e Granelli. L'Azione Cattolica è contraria al divorzio, dopo un'iniziale titubanza, mentre le ACLI si dichiarano aperte e possibiliste di fronte al divorzio (indicheranno *astensione* o *voto secondo coscienza* al referendum). *Famiglia Cristiana* addirittura inviterà i propri lettori (quasi 2 milioni) a votare al referendum secondo coscienza. A favore dell'abrogazione referendaria si schiererà *Comunione e Liberazione*. Padre Balducci invece critica, *apertis verbis*, la "rigidità" della Santa Sede sostenendo che *"non esiste la famiglia cristiana. Essa è appunto un falso valore. Il concetto del diritto naturale della famiglia è un concetto dell'immobilismo borghese"*. L'Azione Cattolica perde molti iscritti, abbraccia la deriva socialista e dichiara terminata l'unità politica dei cattolici. Nasce così l'MCL (Movimento Comunione Liberazione), dalla spaccatura della AC (Azione Cattolica), con il favore del Santo Padre.

1971: si raccolgono le firme per il referendum abrogativo del divorzio. Saranno 1.370.000 nonostante ne bastino 500.000.

(Continua nell'Informatore di Aprile)

Vittorio Lodola

8 Marzo – Festa della donna - Lettera di Dio per la custodia della donna



La donna che hai al fianco, emozionata, con l'abito da sposa, è mia. Io l'ho creata. Io le ho voluto bene da sempre; ancor prima di te e ancor più di te. Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Ho dei grandi progetti per lei. Te l'affido. La prenderai dalle mie mani e ne diventerai responsabile. Quando l'hai incontrata l'hai trovata bella e te ne sei innamorato. Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza, è il mio cuore che ha messo dentro di lei la tenerezza e l'amore, è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità e la sua intelligenza e tutte le qualità belle che hai trovato in lei. Però non basta che tu goda del suo fascino. Dovrai impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri. Ti renderai conto che ha bisogno di tante cose: ha bisogno di

casa, di vestito, di serenità, di gioia, di equilibrio psichico, di rapporti umani, di affetto e tenerezza, di piacere e di divertimento, di presenza umana e di dialogo, di relazioni sociali e familiari, di soddisfazioni nel lavoro e di tante altre cose. Ma dovrai renderti conto che ha bisogno soprattutto di me, e di tutto quello che aiuta e favorisce questo incontro con me: la pace del cuore, la purezza di spirito, la preghiera, la Parola, il perdono, la speranza e la fiducia in me, la mia vita. Sono io e non tu il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita. Facciamo un patto tra noi: la ameremo insieme. Io la amo da sempre. Tu hai incominciato ad amarla da qualche anno, da quando te ne sei innamorato. Sono io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei. È stato il modo più bello perché ti accorgessi di lei. Volevo affidarla a qualcuno che se ne prendesse cura. Ma volevo anche che lei arricchisse con la sua bellezza e le sue qualità la vita di un uomo. E questo uomo sei tu. Per questo ho fatto nascere nel tuo cuore l'amore per lei. Era il modo più bello per dirti: "ecco, te la affido", e perché tu potessi godere della sua bellezza e delle sue qualità. Quando le dirai "prometto di esserti fedele, di amarti e rispettarci per tutta la vita", sarà come se mi rispondessi che sei lieto di accoglierla nella tua vita e di prenderti cura di lei. Da quel momento saremo in due ad amarla. Dobbiamo però metterci d'accordo: non è possibile che tu la ami in un modo e io in un altro. Devi avere per lei un amore simile al mio, e devi desiderare per lei le stesse cose che io desidero. Non puoi pensare nulla di più bello e gioioso per lei. Se la ami sul serio vedrai che ti troverai d'accordo con me nel progetto che ho concepito per lei. Ti farò capire poco alla volta quale sia il mio modo di amare, e ti svelerò quale vita ho sognato e voluto per questa mia creatura che diventerà tua sposa. Mi rendo conto che ti sto chiedendo molto. Pensavi che questa donna fosse tutta e solo tua, e ora invece hai l'impressione che io ti chieda di spartirla con Me. Non è così. Io non sono il tuo rivale in amore. Al contrario, sono colui che ti aiuta ad amarla appassionatamente. Per questo desidero che nel tuo piccolo amore ci sia il mio grande amore. Col tuo amore potrai fare molto per lei, ma è sempre troppo poco. Io ti rendo invece capace di amare da Dio. È questo il mio dono di nozze: un supplemento di amore che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende capace di produrre le opere di Dio nella donna che ami. Sono parole per te misteriose, ma le capirai un poco alla volta. Ti assicuro che non ti lascerò mai solo in questa impresa. Sarò sempre con te e farò di te lo strumento del mio amore, della mia tenerezza; continuerò ad amare la mia creatura, che è diventata tua sposa, attraverso i tuoi gesti d'amore, di attenzione di impegno, di perdono, di dedizione. In una parola: ti renderò capace di amare come io amo, perché ti darò una forza nuova di amare che è il mio stesso amore. Se vi amerete in questo modo, la vostra coppia diventerà come una fortezza che le tempeste della vita non riusciranno mai ad abbattere. Un amore costruito sulla mia Parola è come una casa costruita sulla roccia: nessuna vicenda potrà distruggerla. Ricordatelo, perché molti si illudono di poter fare a meno di me: ma se io non sono con voi nell'edificare la casa della vostra vita e del vostro amore, vi affaticherete invano: come gli apostoli che faticarono tutta una notte e al mattino tornarono a riva con le reti vuote; bastò un semplice intervento Mio, e le reti pescarono tanto pesce che per l'abbondanza si rompevano. Di più. Se vi amerete in questo modo diventerete forza anche per gli altri. Oggi si crede poco all'amore vero, quello che dura per sempre, e che offre la propria vita all'amato. Si cercano più le emozioni amorose che l'amore. Ma le emozioni nascono e muoiono presto, lasciando solo vuoto e nostalgia. Per questo qualcuno ha detto che il matrimonio è solo una grande illusione che si dissolve presto. Se voi saprete amarvi come io amo, con una fedeltà che non viene mai meno, diventerete come la città sul monte. Sarete una speranza per tutti, perché tutti vedranno che l'amore è una cosa possibile.

Dio

PROGETTO GEMMA

- ✿ se e' una "gemma" il bocciolo che a primavera spunta sui rami degli alberi, sugli steli dei fiori, ripieno di una vita che cerca linfa e luce per svilupparsi...
- ✿ se e' una "gemma" la pietra preziosa che deve essere ben conservata a ricordo di momenti felici...
- ✿ e' una "gemma" anche il bimbo che cresce nell'utero di una donna, nell'attesa del suo abbraccio d'amore...



...il Progetto Gemma riprende...

Dopo tanti mesi di attesa finalmente
il Progetto Gemma della nostra parrocchia riprende il suo cammino.

...avviso importante...

Come gia' scritto in precedenza abbiamo risolto i problemi relativi ai versamenti per le adozioni.

- **La 3a adozione** **SONO ARRIVATE LE RICEVUTE PER LA DETRAZIONE FISCALE.**
- **La 4a adozione** e' stata versata nel mese di Febbraio 2016. E, anche per questa, contiamo di farvi avere al piu' presto le ricevute.

**Per entrambe le adozioni appena arriveranno notizie e foto
le pubblicheremo sull' Informatore parrocchiale.**

So che e' deprimente, e a volte fanno anche arrabbiare questi ritardi nel buon funzionamento della vita di questo Progetto, e magari si e' tentati anche di far mancare il proprio sostegno (e' capibile!); ma accogliere Gesu', nell'immagine di quel bambino che nel grembo della propria madre rischia di essere abortito, non e' sempre facile e mai fila via liscio...Così come niente e' stato facile nella vita di Gesu'. C'e' sempre l'intoppo, chi rema contro, l'avversita' in agguato dietro l'angolo (mi viene quasi da pensare che diamo fastidio al diavolo!). O forse e' proprio così...un bambino salvato e' una vittoria per la Vita...un bambino abortito e' una vittoria per la morte. Ed e' proprio per questo che non dobbiamo farci scoraggiare da queste avversita', da questi intoppi così fastidiosi, sempre pronti a volerci far desistere... Penso pero', che la nostra comunita', sia piu' forte, piu' paziente, piu' generosa di quel che non si possa immaginare e non si lascerà abbattere e sfiduciare tanto facilmente.

A QUESTO PROGETTO, IO, CI CREDO e continuerò a portarlo avanti con impegno e generosità perche' credo nella Vita e nella capacita' dell'essere umano di contrapporsi ai portatori di morte.

E voi...**CI CREDETE?**

Nicoletta

Grazie Per il vostro sostegno Per la vostra pazienza Per il vostra misericordia

PROGETTO GEMMA

A ogni credente e a ogni uomo e donna di buona volontà
è riservata la parola di Gesu':

"Mi avete accolto"



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

GIORNATA MISSIONARIA PARROCCHIALE

STOP ALLA DESERTIFICAZIONE!



Il progetto:

Incrementiamo l'uso di cucine a basso consumo di legna

La regione del Karamoja (Nord Est dell'Uganda) sta vivendo una drammatica situazione di desertificazione dovuta al crescente utilizzo di legna per realizzare le abitazioni, i recinti dei villaggi e per cucinare. Negli corso degli ultimi decenni le donne sono costrette a percorrere sempre più chilometri e ormai a salire sulle pendici del monte Moroto per tagliare la legna necessaria alle esigenze della famiglia. Questo sta portando ad un crescente impoverimento ambientale con conseguenze gravi anche sui terreni che, privi della difesa degli alberi, subiscono, nel periodo delle piogge, l'erosione da parte delle acque. Tra l'altro anche le falde acquifere, negli ultimi anni, si sono notevolmente abbassate perché il terreno arido non è più in grado di trattenere l'acqua piovosa. Inoltre, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, **l'uso di metodi di cottura tradizionali (non appropriati) causa 500.000 morti all'anno in Africa sub sahariana, di cui circa 30.000 in Uganda.** "Insieme si può..." sta intervenendo ormai da numerosi anni con progetti di riforestazione che coinvolgono scuole e villaggi. Buoni risultati sta dando l'utilizzo di piante spinose nella realizzazione delle recinzioni. **Un grosso problema ambientale ed economico è rappresentato dalla grande quantità di legna impiegata per cucinare i pasti. L'utilizzo di cucine rudimentali, costituite per lo più da semplici sassi, causa la perdita di buona parte del calore e quindi uno spreco enorme di legna. L'introduzione di cucine a basso consumo nelle scuole, ma anche nelle famiglie, costituisce un grande passo in avanti nella conservazione ambientale e si traduce poi in un notevole risparmio economico per le famiglie degli studenti.**



← NO SI →



La fornitura di 1 stufa a basso consumo di legna per una scuola costa circa 1.200 euro.



← NO SI →



La fornitura di 10 stufe familiari a basso consumo di legna/carbone costa 250 euro.

Possiamo contribuire al progetto,

SABATO 5 E DOMENICA 6 MARZO

venendo, alla fine delle S. Messe, al mercatino in Sala Schuster.

Vi proporremo del piccolo artigianato, dolci pasquali ed altri prodotti alimentari, dolci e salati.



La parola del Papa MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2016

"Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13). Le opere di misericordia nel cammino giubilare

1. Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (Misericordiae Vultus, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E' per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel Magnificat, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (rahimim) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (hesed), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr Os 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (Misericordiae Vultus, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo Shemà, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

Questo è il cuore pulsante del kerygma apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (ibid., 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (Misericordiae Vultus, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno

di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (ibid., 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ibid.). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovetto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr Es 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38).

Dal Vaticano, 4 ottobre 2015

Festa di San Francesco d'Assisi

Franciscus

MARZO 2016

1 martedì S. Albino		
2 mercoledì S. Quinto		
3 giovedì S. Cunegonda		
4 venerdì S. Lucio	h 8,30 Via crucis h 15 Via Crucis h 20,30 S. Ambrogio – Carcere S. Vittore	
5 sabato S. Adriano	Mercatino Missionario h 21 GRUPPI FAMILIARI	
6 domenica IV di Quaresima	Mercatino Missionario	
7 Lunedì S. Perpetua e Felicità		
8 martedì S. Giovanni di Dio		
9 mercoledì S. Francesca Romana		
10 giovedì S. Macario	CONSIGLIO PASTORALE PARR	
11 venerdì S. Costantino	h 8,30 Via crucis h 15 Via Crucis h 21 Incontri quaresimali	
12 sabato S. Massimiliano		
13 domenica V di Quaresima	MERCATINO MISSIONI Incontro O.S.S.M Giornata Caritas	
14 lunedì S. Matilde	h 14,30 Gruppi Missionari	
15 martedì S. Luisa	DUOMO VIA CRUCIS COL CARD SCOLA (zona I)	
16 mercoledì S. Eriberto	ORE 21,00 CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI	
17 giovedì S. Patrizio		
18 venerdì S. Salvatore	h 8,30 Via crucis h 15 Via Crucis h 21 Incontri quaresimali	
19 sabato S. Giuseppe Sposo della B.V.M.	"In tradizione Symboli" Cresime adulti S. Maria Nascente	
20 domenica Delle palme h 9,30 2 elementare	h 11,15 MESSA CON BENEDIZIONE ULIVI NEL POMERIGGIO: GITA DECANALE PER I RAGAZZI DELLE MEDIE	
21 lunedì Santo S. Benedetto	Confessioni a conclusione della Quaresima	
22 Martedì Santo S. Lea		
23 Mercoledì Santo S. Turibio	H 20,30 VIA CRUCIS PER ELEMENTARI E GENITORI	
24 giovedì s. Santo S. Romolo	h 21 MESSA "COENA DOMINI" con la presenza dei ragazzi di 5 elem coi loro genitori	
25 Venerdì Santo GIORNATA DI SOSTEGNO PER I SACERDOTI MALATI	H 15 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE * H 21 VIA CRUCIS PER LE VIE DELLA PARROCCHIA * Colletta Luoghi Terra Santa	
26 Sabato Santo S. Emanuele	h 21: VEGLIA PASQUALE	
27 Domenica Pasqua	Resurrezione del Signore	
28 lunedì Dell'Angelo	Messe: h 11,15 e 18,00 3 giorni medie	
29 Martedì S. Secondo	3 giorni medie	
30 mercoledì S. Amedeo	3 giorni medie	
31 Giovedì S. Beniamino	deposizione di S. Ambrogio	

